



RASSEGNA STAMPA

8 OTTOBRE 2014

L'addetto stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

VILLA SOFIA-CERVELLO. I nuovi apparecchi disponibili nel reparto di Cardiologia dell'ospedale. Il sistema riduce incisioni, rischi ma anche inconvenienti e complicanze

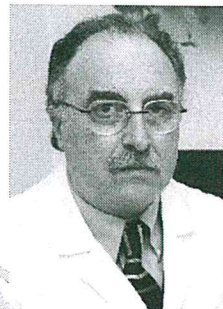
Aritmie, stop alle trasferte al nord: arrivano i defibrillatori senza fili

●●● Per correggere le aritmie cardiache con le tecnologie più all'avanguardia non servono più viaggi della speranza oltre lo Stretto. Al reparto di Cardiologia dell'ospedale Villa Sofia-Cervello sono disponibili i nuovi defibrillatori senza fili: un sistema che riduce incisioni e rischi. E pure minuscoli pacemaker senza fili, iniettati con una sonda attraverso la vena femorale, senza intervento chirurgico. «Si riducono inconvenienti e complicanze» spiega Nicola Sanfilippo,

direttore del dipartimento Cardiovascolare, che aggiunge: «Anche i tempi di degenza sono ridotti e i pazienti riacquistano una qualità della vita migliore anche nella gestione delle apparecchiature».

Orazio Pensabene, responsabile di Aritmologia, illustra le novità sui defibrillatori sottocutanei che correggono le aritmie cardiache, cioè battiti del cuore irregolari: ora vengono impiantati senza fili, non si utilizzano più gli elettrocateretri. Gli im-

pulsi raggiungono direttamente il cuore attraversando l'organismo. «È un grosso passo avanti nel miglioramento della qualità della vita dei pazienti - spiegano Sanfilippo e Pensabene - Spesso soffrono di altre patologie collegate a quella cardiaca con conseguente aumento del rischio di infezioni. Con la tecnologia si riducono complicazioni, tempi di ricovero e di recupero». Sanfilippo evidenzia che «si è puntato molto sul miglioramento del laboratorio



Nicola Sanfilippo

di Elettrofisiologia e elettrostimolazione e contiamo di andare avanti sempre col sostegno della direzione aziendale».

Al via anche l'impianto dei pacemaker senza fili. L'apparecchio stimola elettricamente la contrazione del cuore quando questa non viene assicurata in maniera naturale. E le dimensioni sono come quelle di una pila ministilo. In queste due tecniche, spiegano dal reparto, la struttura è unica nella Sicilia occidentale. Le nuove tecnologie consentono così ai medici della Cardiologia di operare all'avanguardia e ridurre le morti improvvise per motivi cardiaci. E Villa Sofia-Cervello nei giorni scorsi ha guidato anche il congresso nazionale, ospitato in città, sul-

l'espanto degli elettrocateretri: tecnica di cui il reparto di Cardiologia è un centro altamente specializzato, l'unico in Sicilia insieme a Taormina, con l'utilizzo del laser per espianare i «fili» che collegano pacemaker e defibrillatori al cuore.

Medici di tutta Italia sono stati in città per seguire un intervento eseguito dagli specialisti palermitani e imparare le nuove tecnologie. Intanto Sanfilippo si augura che presto venga attivata la «sala angiografica ibrida» per ospitare attività multidisciplinare con cardiologi, chirurghi vascolari e cardiocirurghi che possono operare contemporaneamente per interventi sempre più complessi. (SAFAZ)

SALVATORE FAZIO

"La collaborazione vuole innestare un processo fatto di generosità e professionalità"

Il Gruppo Riolo raccoglie fondi per l'ospedale Cervello di Palermo

Per ogni intervento effettuato nella concessionaria sarà devoluto 1 euro

PALERMO - Al via una raccolta fondi in favore dell'Hospice dell'ospedale "Villa Sofia-Cervello", la struttura sorta nel 2012 e che si avvale del supporto dei volontari dell'associazione "Bone Hope", per garantire ai malati terminali la "eubiosia", cioè la qualità della vita, fornendo loro cure palliative ospedaliere. L'iniziativa denominata "Riolo adotta l'Hospice" arriva dal "Gruppo Riolo" - la concessionaria auto che rappresenta a Palermo i marchi Opel, Toyota e Audi - ed è dedicata alla memoria di Antonio Riolo, responsabile del "Gruppo Riolo", scomparso 5 anni fa. Fino a dicembre, per ogni intervento di manutenzione e acquisto accessori auto effettuato presso uno dei tre service cittadini della concessionaria Riolo, un euro sarà donato all'Hospice del "Cervello" (50 centesimi dal singolo cliente e altrettanto dalla Riolo). Il ricavato servirà per istituire borse di studio e migliorare l'arredamento del-

l'Hospice.

"La collaborazione con l'Hospice è nata dall'eredità che mio padre ci ha trasmesso, fatta di generosità, fattività e professionalità - ha detto Iolanda Riolo, responsabile concessionarie e service Gruppo Riolo -. Spero che da questa iniziativa si possa generare un circuito virtuoso che coinvolga altri imprenditori palermitani".

"Per la prima volta a Palermo viene creata una sinergia del genere tra pubblico e privato" aggiunge il direttore dell'Hospice, Giuseppe Peralta. "Siamo stati noi a coniare il termine 'eubiosia' (oggi inserito nel dizionario Treccani, ndr) - dice Raffaella Pannuti, presidente della Fondazione Ant (Associazione nazionale tumori) -. È importante che sanità pubblica e no profit si uniscano per creare una rete per le cure palliative



Da sin: Riolo, Peralta, Pannuti (au)

ai malati terminali e assistere i loro familiari". Per il direttore generale dell'Azienda ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello, Gervasio Venuti, la campagna "rappresenta un valido modello di collaborazione fra pubblico e privato, per favorire nuove opportunità di crescita dei servizi ospedalieri, grazie all'impegno di un affermato gruppo imprenditoriale e al coinvolgimento diretto dei cittadini".

"Per la prima volta a Palermo viene creata una tale sinergia tra pubblico e privato"

Andrea Uzzo
Twitter: @andreauzzo

DOPO MESI DI RICORSI, VELENI E COLPI BASSI

Sanità, completo il puzzle-nomine Garufi promosso al "Cannizzaro"

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Habemus manager. Finalmente, dopo mesi e mesi di trattative, veleni, ricorsi e tentennamenti, la Sanità siciliana può contare su tutti e i 17 direttori generali. La Giunta, presieduta dal governatore Crocetta, ieri ha sciolto gli ultimi dubbi e ha nominato i manager che mancavano



Da sinistra in alto i manager: Giampiero Bonaccorsi, Francesco Garufi, Ida Grossi, Carmelo Iacono e Giovanna Fidello

nel puzzle. Si tratta di Giampiero Bonaccorsi, 53 anni, di Acicatenà, promosso da attuale commissario straordinario dell'azienda ospedaliera universitaria Policlinico "Vittorio Emanuele" di Catania a direttore generale. Un nome, tra l'altro, che trovava già posto nella terna avanzata dal rettore dell'Università di Catania. Francesco Garufi, 61 anni, di Palermo, che da direttore sanitario dell'Asl di Verbania in Piemonte ritorna in Sicilia per guidare l'azienda ospedaliera "Cannizzaro" subentrando al commissario straordinario, Cantaro. Sempre a Catania, però all'Asp, arriva dall'Asp di Caltanissetta dove ha ricoperto il ruolo di direttore generale, Ida Grossi, 60 anni, di Casale Monferrato. Al suo posto nel capoluogo nisseno approda da Ragusa, Carmelo Iacono, 62 anni, ibleo, attuale direttore dell'unità

operativa di Oncologia medica dell'ospedale "Maria Paternò Arezzo". Infine, all'Asp di Enna è stata nominata, al posto dell'attuale commissario straordinario, Termino, Giovanna Fidello, 58 anni, catanese che dall'1 settembre 2010 a oggi ha diretto il Servizio di assistenza sanitaria di base e specialistica dell'Asp di Catania.

Le nomine verranno ora proposte alla commissione Affari istituzionali dell'Ars cui spetta un parere obbligatorio, prima che i manager possano essere materialmente nominati con decreto e possano insediarsi. «La scelta di mandare Iacono che è un oncologo prestigioso, all'Asp di Caltanissetta al posto di Grossi, trasferita all'Asp di Catania - ha spiegato l'assessore alla Salute, Borsellino - è legata alle specifiche esigenze di quel territorio che deve incrementare la prevenzione proprio nel settore oncologico e potrà avvalersi di una professionalità specifica anche dal punto di vista organizzativo». Il riferimento è al Muos di Niscomi e agli agglomerati industriali di Gela.

Il presidente della Regione, Crocetta, parlando invece del neo-manager dell'azienda Cannizzaro ha detto: «Garufi, fra l'altro, è un cervello di ritorno essendo un manager preparato che lavorava in Piemonte e adesso torna a farlo in Sicilia mettendo la sua professionalità a disposizione di questa terra». Il prossimo passo sarà l'approvazione della nuova rete ospedaliera che ridefinisce il sistema sanitario.

«L'approvazione della nuova rete ospedaliera siciliana è vicina - ha rivelato la Borsellino - e la Giunta darà presto il via libera al provvedimento: il 14 prossimo è in programma al ministero una riunione propedeutica. Il parere e il giudizio definitivo dovrebbe arrivare entro la fine del mese. Poi, il piano passerà in commissione Sanità per il parere».

Insomma, con la nomina di questi ultimi direttori generali si chiude una stagione assai complessa per la Sanità siciliana che è stata caratterizzata, com'è noto, anche dalla revoca degli incarichi da direttore generali a Cantaro e Pellicano, accompagnata da polemiche, proteste e da un'inchiesta della Procura di Catania. Un parere dell'Avvocatura dello Stato, infatti, avrebbe consigliato alla Giunta di "stoppare" quelle nomine perché in violazione del decreto Renzi sulla inconfirmità degli incarichi manageriali al personale in quiescenza.

ECCO CHI SONO. Ida Grossi lascia l'Asp di Caltanissetta per guidare quella etnea. Nell'azienda nissena subentra l'oncologo Carmelo Iacono. Garufi al Cannizzaro di Catania

Sanità, completate le nomine La giunta sceglie altri cinque manager

PALERMO

Il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, ha ufficializzato le ultime nomine dei manager della Sanità.

«All'azienda ospedaliero-universitaria Policlinico Vittorio Emanuele di

Catania - annuncia nel corso di una conferenza stampa - viene nominato Giampiero Buonaccorsi, all'Azienda Ospedaliera per l'Emergenza Cannizzaro la scelta cade su Francesco Garufi, Ida Grossi si trasferisce dall'Asp di Caltanissetta all'Asp di Catania, all'

Asp di Enna va Giovanna Fidelio».

«Mentre all'Asp di Caltanissetta - puntualizza Crocetta -, in virtù delle problematiche del Muos e dei siti industriali, abbiamo deciso di nominare l'oncologo Carmelo Iacono, perché riteniamo che la legge sui siti in-



Ida Grossi va all'Asp di Catania



Carmelo Iacono all'Asp nissena

dustriali non sia mai stata attuata. Le nomine hanno caratteristiche tecniche e non politiche e credo che questo non ci porterà bene, ma porterà bene al popolo siciliano».

Le nomine completano il quadro della sanità siciliana e provvedono alla sostituzione, a Catania, di Paolo Cantaro e Angelo Pellicanò quali direttori generali, rispettivamente, del Policlinico e del Cannizzaro, decaduti per decisione della stessa giunta dopo un parere dell'Avvocatura dello Stato.

● Ospedale Ingrassia

Asp, iniziative per sostenere l'allattamento

In occasione della settimana mondiale dell'allattamento la Direzione generale ed il Dipartimento salute della donna e del bambino dell'Asp di Palermo hanno organizzato una serie di iniziative per «promuovere e sostenere l'allattamento al seno». Fino a giovedì prossimo sarà attivo dalle 15,30 alle 17,30 un apposito sportello presso l'ambulatorio al secondo piano dell'ospedale Ingrassia. Ostetriche e Neonatologi del punto nascita saranno a disposizione delle mamme. Consulenze ed informazioni sull'allattamento potranno essere anche richieste presso i Consultori familiari della provincia. Questa mattina, sempre all'ospedale Ingrassia, è in programma (dalle ore 9 alle 11) un confronto multidisciplinare sul tema «Nutriamoli con intelligenza: l'Allattamento tra cultura, scienza ed emozioni». Al termine (11,30) il direttore generale dell'Asp, Anton-



no Candela, ed il direttore del Dipartimento salute della donna e del Bambino, Massimo Petronio, incontreranno i bambini nati nell'Ospedale di Corso Calatafimi per attività di intrattenimento. Le madri di tutta Italia insieme ai loro bebè hanno partecipato a un flash-mob dedicato alla salute di donne e bambini. L'iniziativa è legata alla Setti-

mana mondiale dell'allattamento materno. L'evento nasce per iniziativa della WABA, World Alliance for Breastfeeding Action (Alleanza mondiale per interventi a favore dell'allattamento). L'obiettivo chiamato: «Vincente per tutta la vita», si tratta di aumentare e rafforzare la protezione e la promozione dell'allattamento al seno.

NOMINE

Sanità, si cambia a Catania ed Enna Chi sono i nuovi direttori generali

Mercoledì 08 Ottobre 2014 - 06:22 di **Accursio Sabella**

Articolo letto 4.492 volte

Il presidente Crocetta e l'assessore Borsellino hanno scelto i manager di Asp e Aziende ospedaliere fino a ieri rette dai commissari o senza guida dopo i casi Cantaro e Pellicanà. Ecco i loro profili.



PALERMO - Per Lucia Borsellino sono "manager di prestigio, inviati nelle strutture più adatte alle loro competenze". Su questo, nulla da dire. Ma oggi quelle nomine somigliano un po' a "toppe" piazzate sulle ultime lacerazioni prodotte dalla vicenda dei direttori generali di Asp e Aziende sanitarie.

L'ultimo caso, quello che ha portato alla revoca degli incarichi di **Paolo Cantaro** e di **Angelo Pellicanò**, rispettivamente, all'azienda ospedaliero-universitaria Policlinico Vittorio Emanuele di Catania e all'Azienda ospedaliera per l'emergenza Cannizzaro di Catania. Un parere dell'Avvocatura dello Stato infatti avrebbe consigliato al governo di stoppare quelle nomine perché in violazione del decreto Renzi sulla inconfiribilità degli incarichi manageriali al personale in quiescenza. Una vicenda che ha scatenato furiose polemiche politiche, col presidente della commissione Salute all'Ars Digiacomo a parlare di "pareri in qualche modo influenzati", e persino a un'inchiesta della Procura di Catania.

Rosario Crocetta e **Lucia Borsellino**, alla fine, hanno deciso. Al posto di Cantaro, al Policlinico etneo va quindi Gianpiero Bonaccorsi. Al Vittorio Emanuele, dal 2007 al 2013 Bonaccorsi stato direttore amministrativo. Cinquatré anni, di Misterbianco, è laureato in Economia e gestione aziendale all'università di Catania, ha scritto anche per "Il Sole24Ore" in materia di Sanità e gestione contabile della Regione. Il suo nome era già stato inserito nella terna indicata dal rettore di Catania.

Al posto di Pellicanò, al Cannizzaro, va invece Francesco Garufi. Dipendente regionale in distacco dal 2003 in Piemonte all'Azienda Sanitaria Locale del Verbano-Cusio-Ossola. Dall'ottobre del 2009 al febbraio del 2013 Garufi è stato consulente della Camera dei deputati come esperto in commissione d'inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi regionali. Dall'89 al 2000 ha ricoperto il ruolo di ispettore sanitario della Regione siciliana.

All'Asp di Catania va invece Ida Grossi. Medico di Voghera, la Grossi è laureata e specializzata in igiene e medicina legale a Pavia. Dopo la laurea, è stata direttore sanitario a Novara e Biella.

La manager lascia il ruolo di vertice nella Asp nissena a Carmelo Iacono. L'oncologo ragusano si è laureato a Catania, per sei anni (in tutto) è stato direttore prima del dipartimento di oncologia dell'Azienda Ospedaliera Civile Ompa, poi di quello dell'Asp di Ragusa e dal 2009 al 2011 presidente nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica. Pare che la sua nomina non sia stata affatto sgradita a Nello Dipasquale, deputato ragusano del Megafono.

All'Asp di Enna, invece, dopo lo stop alla nomina di Calogero Muscarnera, va Giovanna Fidelio, fino ad oggi direttore del servizio di assistenza di base dell'Asp di Catania. Ginecologa, in passato ha lavorato per l'assessorato alla Salute come docente di corsi di formazione in medicina generale. Il suo nome sembra invece molto gradito all'Mpa. In particolare all'area che fa riferimento al senatore Antonio Scavone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultima modifica: 07 Ottobre ore 21:24

INOMI

Manager della Sanità, nomine e rotazioni due donne per le Asp di Catania ed Enna

LA GIUNTA Crocetta ha designato i manager per le poltrone della Sanità ancora vacanti. All'Asp di Enna va Giovanna Fidello. Passaggio di testimone fra Caltanissetta e Catania: Ida Grossi va alla guida dell'azienda sanitaria etnea e lascia il posto all'Asp nissena a Carmelo Iacono, direttore amministrativo al Vittorio Emanuele. Al Cannizzaro di Catania arriva Francesco Garufi, dipendente regionale distaccato in Piemonte, mentre al Policlinico Vittorio Emanuele arriva Giampiero Bonaccorsi, con l'ok del rettore di Catania. Questi due ospedali erano senza guida dopo la revoca dell'incarico a Paolo Cantaro e Angelo Pellicano, bocciati dalla giunta in base a un parere dell'avvocatura dello Stato sulla legge che non consente incarichi a chi è in pensione. Decisione sulla quale indaga la procura di Catania.

DOPO LE SPARIZIONI DI GIOCHINI NEI REPARTI PEDIATRICI DELLA CITTÀ, RUBATI VIDEOGAME E BAMBOLE. MA È GARA DI SOLIDARIETÀ

Altro furto di giocattoli ai piccoli pazienti del Di Cristina

GIUSI SPICA

UN MESE fa hanno rubato la console e i controller, ieri notte sono tornati per portarsi via anche lo schermo e completare il lavoro lasciato a metà. A una settimana dall'ultimo colpo messo segno nel reparto di Oncoematologia pediatrica dell'ospedale Civico, i ladri tornano in corsia. Stavolta dentro l'unità di Fibrosi cistica dell'ospedale dei Bambini: oltre al videogame sono spariti altri giochi per i piccoli ricoverati. Un'ondata di incursioni che da due anni a questa parte ha colpito la struttura, dove vengono razzati non solo i balocchi ma pure telecomandi e televi-

sori sistemati nelle stanze di degenza (ne sono stati sostituiti almeno sei). Un brutto risveglio per i baby pazienti dell'ambulatorio di fibrosi cistica: il video gioco era lì per distrarli durante i lunghi esami che devono affrontare. Ora dovranno farne a meno. Come i piccoli malati di tumore che la settimana scorsa si sono visti svaligiare la ludoteca gestita dall'associazione Abio. Per loro è partita una gara di solidarietà che ha mobilitato migliaia di palermitani. Almeno tremila e cinquecento. Tanti sono i cittadini che hanno aderito alla raccolta di giocattoli promossa su Facebook da Giovanni Zanca. Il gruppo si chiama "Ri-



IDONI
I giochi raccolti dai volontari e donati ai piccoli pazienti

diamo un sorriso ai bambini ricoverati nel reparto di Oncoematologia" ma l'iniziativa coinvolgerà anche altri reparti pediatrici. I donatori si sono dati appuntamento in vari posti della città e hanno raccolto una montagna di balocchi. Addirittura troppi. «Bambole, quaderni, colori, caramelle. È arrivato di tutto», spiega Alessia Cannizzaro che insieme agli altri volontari ha organizzato una "carovana" per consegnare i giochi al Civico, all'ex Aiuto Materno e agli altri ospedali pediatrici. «Servono soprattutto giocattoli per bambini da zero a tre anni». La raccolta, insomma, è solo all'inizio.

«Perché ogni tanto - continua Alessia - Palermo sa regalarci una speranza. Capita che mentre tutti dormono qualcuno compia il più vile dei gesti: rubare i giocattoli ai bambini. Non per necessità, come accade di questi tempi, o per togliere ai ricchi e dare ai poveri, come un novello Robin Hood. Ruba a chi già è costretto a vivere in un ospedale lontano dai propri affetti. Ma c'è anche un'altra Palermo, quella che risponde con un boato di solidarietà». I volontari hanno attivato un conto bancario per raccogliere fondi e oggi torneranno all'ospedale dei Bambini per distribuire i giochi.

SCONTOnit
risparmia in un click

Risparmia
fino al 90%

BlogSicilia[®]

il giornale online dei siciliani

NOMINATI ANCHE VERTICI DI POLICLINICO E CANNIZZARO

Cinque nuovi manager nella sanità Ecco i vertici per Catania, Enna e CL



POLITICA 07 ottobre 2014
di Redazione

La giunta ha nominato 5 nuovi manager nella sanità siciliana. Si tratta di Ida Rossi alla guida dell'Asp di Catania, Giampiero Bonaccorsi al Policlinico universitario di Catania, Francesco Garufi all'ospedale Cannizzaro di Catania, Giovanna Fidelio all'Asp di Enna e Carmelo Iacono all'Asp di Caltanissetta.

Le nomine verranno ora proposte alla Commissione Affari Istituzionali dell'Ars alla quale spetta un parere obbligatorio prima che i manager possano essere materialmente nominati con decreto e possano insediarsi.

"La scelta di mandare Iacono che per professione fa l'oncologo, all'aps di Caltanissetta – commenta l'assessore Borsellino – è legata alle specifiche esigenze di quel territorio che deve incrementare la prevenzione proprio nel settore oncologico e potrà avvalersi di una professionalità specifica anche dal punto di vista organizzativo".

"Francesco Garufi fra l'altro è un cervello di ritorno – dice il presidente Crocetta -. essendo un manager preparato che lavorava in Piemonte e adesso torna a farlo in Sicilia mettendo la sua professionalità a disposizione di questa terra".

Il prossimo passo sarà l'approvazione della nuova rete ospedaliera che ridefinisce il sistema sanitario. "L'approvazione della nuova rete ospedaliera siciliana è vicina – dice la Borsellino – la Giunta darà presto il via libera al provvedimento e il 14 ottobre è in programma una riunione al ministero, dopo il giudizio di Roma, il piano passerà in commissione Sanità per il parere".

PROGETTO «TI ABBIAMO A CUORE». Ieri, al teatro Massimo di Palermo, consegnati i primi due macchinari. Acquistati con fondi ministeriali sono costati 375 mila euro

Oltre 300 defibrillatori in scuole, teatri e musei

Entro dicembre la consegna in luoghi pubblici di tutta la Sicilia. L'assessore Borsellino: «D'ora in poi soccorsi più tempestivi»

I defibrillatori sono di tipo semiautomatico, 150 all'interno di borse da trasporto e 160 in apposite teche che verranno installate negli edifici prescelti. La Seus ha organizzato dei corsi di formazione.

Carla Andrea Fundarotto
PALERMO

●●● Luoghi pubblici più sicuri per gli utenti siciliani, perché pronti ad offrire gli interventi di primo soccorso necessari in caso di arresto cardiaco. L'assessore regionale alla Sanità, Lucia Borsellino, ha mantenuto la promessa fatta nel luglio scorso, quando aveva detto che entro l'anno la Sicilia avrebbe potuto contare, per la sicurezza nei luoghi pubblici, di moderni defibrillatori salva vita.

Così ha avuto inizio ieri con la consegna di due defibrillatori di tipo semiautomatico, al Teatro Massimo di Palermo, la prima fase del progetto «Ti abbiamo a cuore» che, finanziato con fondi ministeriali, è coordinato dall'assessorato regionale alla Salute e portato avanti dalla Seus, società che gestisce il 118.

Sono in tutto 310 i defibrillatori che entro il mese di dicembre verranno donati a scuole, università, parchi archeologici, teatri, stazioni ferroviarie, aeroporti, case circondariali, uffici regionali e comunali,

istituti penali per minorenni e tanti altri luoghi pubblici. Alcuni verranno anche assegnati alla missione «Speranza e carità» di Biagio Conte, a Palermo. Il costo complessivo dei macchinari acquistati con fondi ministeriali è di 374.979 euro.

«Siamo davvero onorati di essere stati noi i primi destinatari delle macchine - ha detto il sovrintendente della Fondazione Teatro Massimo, Francesco Giambone - questo è un segnale dell'attenzione crescente che le istituzioni hanno nei confronti della sicurezza dei cittadini in linea con le più interessanti esperienze nazionali. I suoi defibrillatori saranno collocati nei nostri laboratori di scenografia di Brancaccio e presso gli uffici, la biblioteca e la sartoria di piazzetta Aragonesi, arricchendo così, insieme a quello già presente nell'edificio, le dotazioni di sicurezza per i lavoratori dello spettacolo ed il pubblico».

I macchinari in questione, sono di tipo semiautomatico, 150 nello specifico sono all'interno di borse da trasporto, 160 si troveranno in apposite teche che verranno installate negli edifici prescelti. Altri 20, invece, verranno utilizzati per addestrare all'uso dei defibrillatori gli addetti dei luoghi nei quali saranno collocati. A tal proposito la Seus, a partire dal mese di luglio, ha già organizzato dei corsi di formazione.



Francesco Giambone, sovrintendente della Fondazione Teatro Massimo, Lucia Borsellino, assessore regionale alla Salute, e Gaetano Montalbano, presidente del consiglio di gestione della Seus

In tutto, a conclusione del progetto, saranno millecinquecento gli addetti all'utilizzo dei macchinari. «Questi defibrillatori di piccole dimensioni e di facile utilizzo, analizzano il battito cardiaco ed erogano, guidando l'operatore, uno shock salvavita così da ripristinare il battito cardiaco - ha spiegato il presidente del consiglio di gestione della Seus, Gaetano Montalbano - le attrezzature verranno utilizzate da un personale esperto e da noi stessi formato per l'occasione. I corsi sono partiti a luglio a cura delle quattro centrali operative del 118 e del dipartimento di assistenza sanitaria dell'osservatorio epidemiologico dell'assessorato alla Salute».

«La diffusione dei defibrillatori consentirà un soccorso persino più tempestivo rispetto alle ambulanze e ciò permetterà di salvare molte vite umane - ha detto l'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino - la legge 120 del 2001, consente l'utilizzo del defibrillatore semiautomatico in sede extraospedaliera anche al personale non sanitario che abbia ricevuto una formazione specifica sulla rianimazione cardiopolmonare. Inoltre - ha concluso l'assessore - l'Asp di Ragusa ha realizzato un portale che fungerà da database di tutti i defibrillatori presenti in Sicilia, consentendone la geocalizzazione». (L'CAAFU)

SALUTE. I moderni presidi salvavita sono stati acquistati col progetto "Ti abbiamo a cuore"

In Sicilia 310 defibrillatori

Saranno distribuiti entro la fine dell'anno nei luoghi pubblici di tutta l'Isola

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Sono grandi quanto una piccola borsa i 310 defibrillatori che sono stati assegnati e che saranno distribuiti entro la fine dell'anno nei luoghi pubblici di tutta l'Isola. Questi moderni presidi sanitari "salva vita" sono stati acquistati grazie al progetto "Ti abbiamo a cuore" messo a punto dall'Assessorato alla Salute in collaborazione con il Sues (servizio di emergenza-urgenza del 118) con l'obiettivo di una diffusione capillare delle tecniche di intervento immediato di rianimazione cardiopolmonare. Per il loro acquisto sono stati utilizzati fondi ministeriali per un importo di 374.979 euro.

I defibrillatori, di tipo semiautomatico, sono 150 in borse da trasporto e 160 in apposite teche, mentre altri 20 saranno utilizzati per addestrare all'uso gli addetti dei luoghi dove saranno collocati: i corsi, gratuiti ed a cura delle 4 centrali operative del 118 e del dipartimento Assistenza sanitaria ed Osservatorio epidemiologico dell'Assessorato della Salute, coinvolgono oltre 1.500 partecipanti, cioè 5 per ogni defibrillatore.

Le apparecchiature potranno essere utilizzate, in caso di estrema emergenza "salva vita", in scuole ed università, parchi archeologici e teatri, porti e stazioni ferroviarie, case circondariali ed istituti penali per minorenni, isole minori, farmacie, uffici regionali e comunali. Già ieri mattina ne sono stati consegnati due al Teatro Massimo di Palermo e nei prossimi giorni altri due saranno distribuiti al Teatro Massimo e allo Stabile di Catania.

«La diffusione dei defibrillatori - ha spiegato l'assessore alla Salute, Lucia Borsellino - consentirà un soccorso persino più tempestivo rispetto alle ambulanze e ciò permetterà di salvare molte vite. La legge 120 del 2001 consente l'utilizzo del defibrillatore semiautomatico in sede extraospedaliera anche al personale non sanitario che abbia ricevuto una formazione specifica sulla rianimazione cardio-polmonare. L'Asp di Ragusa ha realizzato un portale che costituirà da database di tutti i defibrillatori presenti in Sicilia, consentendone la geolocalizzazione, e del personale addestrato all'uso».

Tra i luoghi già individuati per la collo-

Il defibrillatore

È un apparecchio dotato di sensori in grado di riconoscere l'arresto cardiaco dovuto ad aritmie, fibrillazione e tachicardia ventricolare

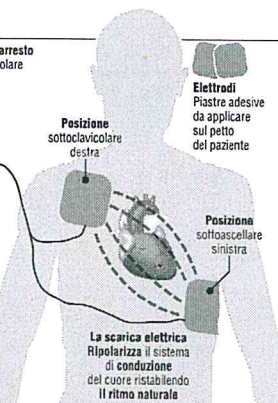
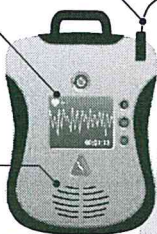
Il dispositivo esegue un'analisi del ritmo cardiaco del paziente

Dopo ciascuna scarica, ripete il controllo del ritmo cardiaco e, se necessario, si predispose all'effettuazione di una nuova scarica

Una voce registrata guida il soccorritore nelle manovre

ANSA - Centimetri

Se non rileva battito invia una scarica selezionando il livello di energia necessario



Assessorato e Sues alleati con l'obiettivo di effettuare «un soccorso - rileva Borsellino - persino più tempestivo rispetto alle ambulanze» per ripristinare il normale battito cardiaco

cazione, che proseguirà nei prossimi giorni tramite concessioni in comodato d'uso e quindi gratuite, figurano 31 scuole; gli atenei di Catania, Palermo ed Enna (3 a testa); altri apparecchi sono destinati ad Agrigento (2), Catania e Messina (2), 17 teatri (il Massimo di Palermo, lo Stabile di Catania ed altri 15 in corso di individuazione) ed 8 Parchi archeologici (Valle dei Templi, Gela, Paliké, Villa del Casale di Piazza Armerina, Taormina, Monreale, Ispica e Siracusa). Ed ancora, 19 case circondariali, gli istituti penali minorili (Palermo, Caltanissetta, Acireale e Catania), 87 Comuni (che individueranno le strutture o le aree dove collocarli), le isole minori e 33 farmacie (in maggioranza rurali). Defibrillatori pure nei di-



375 MILA EURO
È la spesa affrontata con i fondi ministeriali per l'iniziativa dell'Assessorato alla Salute in collaborazione con il Sues (il servizio di emergenza-urgenza del 118)

partimenti della Regione, così come la Protezione civile che ne distribuirà due per provincia. Uno a testa per le Funtive di Erice e Taormina, i porti di Agrigento (San Leone), Porto Empedocle, Sciacca, Milazzo e Messina (Terminal Crociere), l'aeroporto di Catania e le stazioni di Palermo, Catania, Caltanissetta e Messina. Gaetano Montalbano, presidente del Consiglio di gestione Sues, ha evidenziato: «Da adesso prende il via concretamente un progetto che diffonderà in Sicilia la cultura della defibrillazione precoce. Questi presidi sanitari di piccole dimensioni e di facile utilizzo analizzano il ritmo cardiaco ed erogano, guidando l'operatore, uno shock salvavita così da ripristinare il normale battito».

LA DISTRIBUZIONE

	15 FISSI (IN TECA)
AGRIGENTO	14 DA TRASPORTO
CALTANISSETTA	8
CATANIA	22
ENNA	17
MESSINA	5
PALERMO	17
PALERMO	24
PALERMO	26
RAGUSA	41
RAGUSA	17
SIRACUSA	12
SIRACUSA	14
TRAPANI	12
TRAPANI	16
TRAPANI	17
TOTALE	160
	150

I LUOGHI

31 SCUOLE, gli Atenei di Palermo ed Enna (3 Dae a testa), Agrigento (2), Catania e Messina, **17 TEATRI** (il Massimo di Palermo, lo Stabile di Catania ed altri 15), **8 PARCHI ARCHEOLOGICI** (Valle dei Templi, Gela, Paliké, Villa del Casale di Piazza Armerina, Taormina, Monreale, Ispica e Siracusa), **19 CASE CIRCONDARIALI**, gli Istituti penali minorili siciliani (Palermo, Caltanissetta, Acireale e Catania), **87 COMUNI** (che individueranno le strutture o le aree dove collocarli), le isole minori, **33 FARMACIE** (in maggioranza rurali). Avranno defibrillatori pure tutti i Dipartimenti della Regione, così come la Protezione civile che ne distribuirà due per provincia. **PORTI, AEROPORTI E STAZIONI:** Uno a testa per le Funtive di Erice e Taormina, i Porti di Agrigento (San Leone), Porto Empedocle, Sciacca, Milazzo e Messina (Terminal Crociere), l'Aeroporto di Catania e le Stazioni Ferroviarie di Palermo, Catania, Caltanissetta e Messina. Inoltre defibrillatori sono assegnati alla Missione "Speranza e Carità" di Biagio Conte a Palermo, all'Ente Parco delle Madonie, all'Agenzia delle Entrate (2), all'Inps di Palermo e al Tribunale di Trapani.

LA SICILIA

Palermo

con qualunque mezzo e a qualsivoglia titolo - degli articoli e di quant'altro pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente autorizzate. Per qualunque controversia il Foro competente è quello di Catania

589177 palermo@lasicilia.it

e provincia

martedì 7 ottobre 2014



GLI ULTIMI LAVORI PER IL NUOVO PRONTO SOCCORSO DEL DI CRISTINA

SANITA'. Il «Di Cristina» avrà tre moderne e ampie sale per il triage. Piano per l'emergenza influenzale

A fine mese il nuovo pronto soccorso

ANTONIO FIASCONARO

Entro la fine di questo mese dovrebbe essere consegnato il nuovo e moderno pronto soccorso dell'ospedale pediatrico «Di Cristina» che, com'è noto da un paio di anni è un cantiere aperto per il suo ammodernamento sia dal punto di vista strutturale che tecnologico.

Sarà una moderna area di emergenza che è stata realizzata nei locali a piano terra tra piazza Montalto e via dei Benedettini.

Previste tre grandi sale per le il cosiddetto triage ed una sala per l'osservazione breve che potrà contare su 12 posti letto.

«Sarà il pronto soccorso pediatrico del futuro - sot-

tolineano i medici dell'area di emergenza, dato che ancora sono fermi i lavori per la realizzazione del Cemi (Centro di eccellenza materno-infantile che è in costruzioni da due anni e le cui opere sono ferme da mesi e mesi al fondo Malatucca, ndr). Ci auguriamo che ci sia una forte omogeneità con tutte le altre branche del nostro ospedale».

Infatti, i lavori del Cemi hanno dovuto fare rivedere i piani per l'assistenza pediatrica in città che al momento viene garantita non solo dallo storico ospedale dei Bambini ma anche dall'ospedale Cervello.

Intanto c'è anche un'altra novità da non sottovalutare. Per fronteggiare le patologie autunnali ed invernali - vedi bronchioliti su tutte - nei giorni scorsi il di-

rettore generale dell'azienda ospedaliera Arnas Civico, Giovanni Migliore, ha tenuto un summit con i pediatri per mettere a punto la macchina per le eventuali emergenze. Com'è noto, infatti, in occasione del picco influenzale, quasi sempre i vari reparti dell'ospedale pediatrico sono presi d'assalto e puntualmente si registrano da 20 a 25 bambini fuori posto, cioè senza un adeguato posto letto. L'assistenza, in questi casi è stata finora garantita anche lungo i corridoi dove sono state allestite brandine di fortuna.

Quest'anno tutto ciò non accadrà. Infatti, sembra che nel corso del vertice sia stato deciso di utilizzare un'ampia sala del vecchio pronto soccorso per adibirlo ad una grande osservazione breve con 20 posti letto.



Corteo di protesta a Palermo dei lavoratori della formazione professionale. FOTO: RUCARINI

IL CASO. L'assessore: le figure formate sono molto richieste negli ospedali

Corsi sanitari bloccati Borsellino: l'iter riparta

«La figura di operatore socio-sanitario è necessaria in Sicilia e il bando deve ripartire»: lo afferma l'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino, commentando la notizia dello stop al bando da 40 milioni per formare 5 mila allievi. L'avviso è gestito dalla Salute assieme all'assessorato alla Formazione. Pubblicato nel 2011, ad oggi l'iter risulta congelato perché le risorse, provenienti dal fondo sociale europeo, sono terminate e sono state utilizzate per altre iniziative. Il motivo è legato a ritardi che il governo attribuisce al passato, tanto che all'inizio del 2013 l'assessore Scilabra e la Borsellino annunciarono di avere rispolverato il bando tirandolo «fuori dai cas-

setti».

L'assessorato alla Formazione spera entro l'anno di sbloccare almeno 20 milioni di fondi comunitari per formare 2.600 allievi, numero ritenuto dagli uffici della Sanità sufficiente a coprire il fabbisogno nelle strutture sanitarie dell'Isola. È il motivo per cui questi corsi erano molto attesi: in sostanza le figure formate avrebbero buone possibilità di trovare un lavoro. «Sono figure che servono - ribadisce la Borsellino - e la programmazione è stata fatta in base al fabbisogno effettivo espresso dalle aziende sanitarie, dove la figura dell'operatore socio-sanitario è assolutamente carente e potrebbe pregiudicare una fonte im-

portante di occupazione sia nel settore pubblico che nel settore privato».

L'assessore ricorda che «con la Scilabra abbiamo rimesso in piedi la commissione Salute-Formazione, che doveva dar luogo alla validazione dei progetti di formazione per operatori socio-sanitari, finanziati con i fondi Fse». Ma le risorse erano già state utilizzate per altre iniziative ritenute più urgenti.

Sono 700 gli enti che hanno presentato istanza alla Regione per organizzare i corsi e adesso attendono lo sblocco della graduatoria. «È tutto pronto - dice il dirigente Maurizio Caracci - non appena arriverà il via libera da Roma e da Bruxelles l'iter ripartirà immediatamente. Senza intoppi entro l'anno potremo sbloccare le graduatorie degli enti». A quel punto le strutture formative potranno avviare la selezione degli allievi. (RVE) RL VE.

Sanità

Stampa l'articolo | Chiudi

7 ottobre 2014

ANTEPRIMA/ Professioni sanitarie in «recessione». Ecco il report completo

di Angelo Mastrillo (Osservatorio Conferenza nazionale dei corsi di laurea delle professioni sanitarie)

Ormai lontani dagli anni del boom, quella delle domande di ammissione ai 22 corsi di laurea delle professioni sanitarie è ormai una corsa in discesa senza freni: nell'anno accademico 2014-15 hanno infatti subito un crollo del -16,6 per cento, con 88.230 domande rispetto alle 105.760 dello scorso anno. Si tratta quindi di 17.530 aspiranti professionisti in meno. Un trend recente, partito dal 2012 (-3,1%) e proseguito nel 2013 (-11,5%).

Va certo tenuto conto del fatto che - in proporzione minima - diminuisce del -2,7% il numero dei posti a bando, passando da 27.338 a 26.608. Questo comporta la riduzione del rapporto domande su posto (D/P) dal 3,9 del 2013-14 al 3,3 attuale. A quasi parità del numero dei corsi da 455 a 452 diminuisce maggiormente quello delle sedi formative da 776 a 750. È quanto emerge dai dati rilevati dalla Conferenza nazionale dei Corsi di laurea delle professioni sanitarie, presieduta da Luigi Frati, grazie alla collaborazione delle segreterie delle Università sedi di Facoltà/Scuole di medicina e chirurgia (v. Report completo correlato).

Ripartizione dei posti per Università e profili. L'unica Università ad attivare tutti i 22 corsi resta Milano Statale, rispetto alla media nazionale di 11 seguono Roma Sapienza 1 con 20 corsi, Genova e Roma Tor Vergata con 19. In coda con 3 Campobasso, 2 Roma Campus e infine 1 per Milano Humanitas, che si attiva per la prima volta da quest'anno con 40 posti per infermiere. Per quanto riguarda il numero dei posti solo in 5 Università è superiore a 1.000: Roma Sapienza 1 con 3.077; Milano 1.462, Roma Tor Vergata 1.393, Padova 1.299 e Verona con 1.009.

Nursing al top nella ripartizione per profili, che vede il maggiore numero di corsi e di sedi per infermiere con 43 corsi su 216 sedi per 15.701 posti, seguono fisioterapista con 39 su 87 per 2.213 posti, tecnico di radiologia con 39 corsi su 60 sedi per 1.007 posti. Agli ultimi posti terapeuta occupazionale (9 corsi e 254 posti), podologo (6 corsi e 130 posti) e infine tecnico audiometrista (5 corsi e 60 posti).

Le professioni sanitarie più richieste. Sul podio delle professioni sanitarie maggiormente richieste dagli studenti, in termini di rapporto domande su posti (Dp) si confermano fisioterapisti, logopedisti e dietisti, seguiti dagli ostetrici, che quest'anno sono passati da 7,1 a 6,6 perdendo il terzo posto ex equo.

Analogamente allo scorso anno, e a differenza degli ultimi anni, si riduce il rapporto domande su posti (Dp) per tutte le 22 professioni sanitarie, seppure con valori diversi rispetto a quello medio del -16,6%. Al primo posto troviamo ancora fisioterapista con rapporto D/P che scende da 13,9 a 12,3; al secondo logopedista da 11,1 a 9,0; segue al terzo dietista da 7,1 a 6,7. Il tecnico ortopedico è l'unico ad aumentare da 1,8 a 2. Torna di nuovo sotto 2 l'infermiere che scende da 2,2 a 1,8. Chiudono agli ultimi 3 posti tecnico audiometrista da 1,4 a 1,3; terapeuta occupazionale che va da 1,1 a 1 e assistente sanitario che scende da 0,9 dello scorso anno a 0,8 restando l'unica sotto la soglia di 1.

Il calo occupazionale per l'Infermieristica. Se fino a 4-5 anni fa conseguire la Laurea in Infermieristica comportava una occupazione certa e immediata, ora non è più così. Dalla personale elaborazione dei dati rilevati annualmente da Alma Laurea sull'87% dei laureati, si evidenzia un calo occupazionale che va dal 94% del 2007 al 63% del 2012, con -31 punti percentuali, e con l'iniziale calo a partire del 2010, sul tasso dell'83%.

In analogia, diminuiscono anche le domande di ammissione ai corsi presentate dagli studenti: a parità di circa 16.000 posti a bando le domande scendono da 42.897 del 2012 a 28.151 del 2014, con -14.746 (-34,4%) e rispettivo calo del rapporto D/P da 2,7 a 1,8.

Rispetto allo scorso anno il rapporto D/P cala da 2,2 a 1,8, con valori diversi per aree geografiche: sia Nord che Centro da 1,7 a 1,4; mentre al Sud scende da 4,5 a 3,3. Tuttavia, anche se in calo, si può dire che in particolare nelle Regioni del Nord il tasso occupazionale sembrerebbe "tenere" ancora sulla media dell'80%, con Piemonte che passa dal 98% del 2007 al 76% del 2012, Lombardia da 97% a 88%, Veneto da 98% a 77%, Friuli da 97 a 83%, Liguria da 97% a 81%. Poi si scende sotto il tasso del 70%, con l'Emilia Romagna dal 97% del 2007 a 67% del 2012, Toscana da 94% a 64%, Sardegna da 95% a 69%, Lazio da 93% a 62%, Abruzzo da 89% a 46%, Molise da 82% del 2009 a 46%, Puglia da 93% del 2007 a 52%, Campania da 86% a 47%, Calabria da 80% a 36%, Sicilia da 86% a 52%.

La situazione per Ostetricia. Per la prima volta in 18 anni, dal 1997, si rileva una concordanza quasi perfetta sul

fabbisogno formativo su 922 delle Regioni, 926 della Federazione FNCO e dell'Università, su cui però non sono stati attivati i 10 posti sul Molise.

Rispetto allo scorso anno l'Università ha ridotto i posti a bando del -8% da 1.003 a 926, quasi in linea con la riduzione della FNCO con -6%, da 974 a 916, e lievemente più bassa di quella delle Regioni, -15%, da 1.083 a 922. Analogamente a tutte le altre Professioni, a preoccupare è soprattutto la situazione delle Università del Sud, con valori attorno al 20% e addirittura con lo 0% della Calabria.

Tuttavia, questo calo di occupazione non sembrerebbe intaccare l'appello degli studenti verso il Corso di Laurea in Ostetricia perché il rapporto domande presentate D/P agli esami di ammissione vede al contrario l'Ostetricia al quarto posto fra tutti i 22 Profili, con 6,6 essendo preceduta solo da Fisioterapia (12,3), Logopedia (9,0) e Dietistica (6,7), con un rapporto superiore del doppio a quello medio del 3,3.

Peraltro, a parte il calo dell'ultimo anno dal 7,1 al 6,5, il D/P si mantiene stabile sul 7 medio degli ultimi 5 anni che è più alto del 3,7 di quando nel 1997 era Diploma Universitario e del 3,4 del 2001 nel passaggio a Laurea. Anche se ci sono difficoltà occupazionali, l'alta domanda degli studenti giustificerebbe quindi i 900 posti a bando.

[LEGGI IL SERVIZIO COMPLETO SU IL SOLE-24 ORE SANITA' N. 36/2014](#)

7 ottobre 2014

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

Sanità

Stampa l'articolo | Chiudi

06 ottobre 2014

Iss nella bufera dopo la denuncia di Report: Lorenzin avvia indagine urgente

Il ministro della Salute Lorenzin ha disposto l'avvio di un'indagine amministrativa urgente per far luce sul caso denunciato dalla trasmissione di Raitre Report, circa il laboratorio dell'Istituto superiore di Sanità che dovrebbe certificare la sicurezza di dispositivi come pacemaker e defibrillatori, e che invece si trova in stato di abbandono con macchinari vecchi e inutilizzati. E, secondo Report, sarebbe inattivo già dal settembre 2010, cosa di cui l'Iss sarebbe stato a conoscenza.

Per questo, il ministro intende accertare l'effettivo svolgimento dei fatti, il rispetto delle procedure di legge ed eventuali responsabilità e ha chiesto al Commissario straordinario dell'Istituto Superiore di Sanità, Gualtiero Ricciardi, di effettuare un audit interna urgente, di riferirne gli esiti al Ministero vigilante e di assumere senza indugio ogni iniziativa, anche di tipo giurisdizionale, per garantire il buon andamento dell'azione dell'Istituto», precisa la nota emanata poco fa dal ministero. Ricordiamo che l'Iss è commissariato dal 10 luglio, per decreto della stessa Lorenzin, e sono stati azzerati il consiglio di amministrazione e il comitato scientifico. All'esito degli accertamenti compiuti dal Commissario straordinario dell'Iss, il Ministro della salute assumerà a sua volta ogni iniziativa necessaria per garantire il rituale svolgimento delle funzioni.

La risposta dell'Iss. Non è tardata la reazione dell'Iss che, in un comunicato a firma del commissario straordinario, ha assicurato al Ministro della Salute «un pronto riscontro alla richiesta di procedere a un audit interno in seguito al caso sollevato dalla trasmissione Report sul laboratorio "fantasma"», sottolineando che «aveva già autonomamente disposto, non appena a conoscenza della problematica, specifica indagine interna affidata alla Direzione generale dell'Istituto, al fine di verificare la legittimità delle procedure in essere ed accertare eventuali responsabilità, a tutela dei cittadini e dell'Istituto, impegnandosi a riferire gli esiti di tale indagine al Ministro stesso nel più breve tempo possibile».

La Procura indaga. Per fare chiarezza sulla vicenda, la Procura di Roma ha deciso di aprire un fascicolo e, in mattinata, gli uomini del nucleo di Polizia tributaria, hanno eseguito una serie di perquisizioni nella sede dell'Istituto superiore di Sanità. Obiettivo dell'iniziativa, che appunto prende spunto dal servizio andato in onda ieri sera nella trasmissione Report, è l'acquisizione di documenti relativi alle certificazioni sui dispositivi usati in operazioni, come pacemaker e defibrillatori. Il procedimento di indagine, all'attenzione del pm Giorgio Orano è al momento contro ignoti. Nel servizio Rai sono stati mostrati anche alcuni laboratori dell'Iss, dove avviene la certificazione dei dispositivi, con macchinari rotti il che renderebbe impossibile la verifica dell'efficienza di tali apparecchi.

Interrogazione del Pd. «Quanto è emerso dal servizio di Report in merito alla regolarità delle procedure di rilascio delle certificazioni CE da parte dell'Istituto Superiore di Sanità sui pacemaker, è molto grave. Il ministro Lorenzin chiarisca al più presto e si impegni ad uscire da questa situazione». Lo dice Donata Lenzi, capogruppo Pd in commissione Affari sociali, annunciando la presentazione di una interrogazione al ministro della Sanità Beatrice Lorenzin su questa vicenda. «Siamo a conoscenza - prosegue Lenzi - della situazione in cui da tempo versa l'Istituto superiore di sanità, situazione che ci preoccupa molto. Questa preoccupazione ha portato all'avvio di una indagine conoscitiva da parte della commissione Affari sociali della Camera sugli enti controllati dal ministero, compreso l'Iss, che contiamo di portare a termine celermente. È inaccettabile che la vita delle persone venga messa a repentaglio per la incompetenza di pochi».

06 ottobre 2014

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

Sanità

Stampa l'articolo | Chiudi

07 ottobre 2014

Caso Report, Assobiomedica: «Rigorosi controlli sui pacemaker. I pazienti stiano tranquilli»

«Vogliamo tranquillizzare i 700mila portatori di pacemaker, sottolineando che le aziende associate ad Assobiomedica, che producono e distribuiscono la grandissima parte dei pacemaker e dei defibrillatori impiantati in Italia, non si avvalgono dell'Istituto Superiore di Sanità per la certificazione dei prodotti, ma di altri prestigiosi organismi europei accreditati. Garantiamo che le aziende associate ad Assobiomedica effettuano controlli di qualità che mettono la salute e la sicurezza del paziente al primo posto». Questo è il chiarimento che Assobiomedica, l'associazione di Confindustria che rappresenta le imprese di dispositivi medici, ci tiene a fare, dopo il servizio di Report andato in onda domenica scorsa, per evitare ulteriori allarmismi tra tutti i pazienti a cui è stato impiantato un pacemaker, un defibrillatore o uno stimolatore neurologico.

Sorveglianza attiva sui dispositivi. «Il sistema di certificazione CE ha dato ottimi risultati – spiegano da Assobiomedica -: in oltre 20 anni di marcatura CE sono pochissimi gli episodi di incidenti gravi e quelli che ci sono stati erano frutto di vere e proprie truffe. Peraltro il sistema di vigilanza, attivato dal Ministero della Salute, opera in modo efficace e tempestivo. A riprova dell'importanza che il Ministero, insieme alle Regioni, riconosce a questa attività, il Patto per la Salute prevede misure volte a migliorare ulteriormente la vigilanza dei dispositivi medici, prevedendo l'implementazione di una rete nazionale per lo scambio di informazioni su vigilanza e controlli».

«Inoltre – conclude Assobiomedica - il nuovo Regolamento sui dispositivi medici che sta per essere introdotto in Europa, va a rafforzare la sicurezza e i controlli dei prodotti sul mercato, cosa su cui siamo favorevoli nell'interesse primario di tutti i pazienti e delle aziende produttrici».

07 ottobre 2014

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

Sanità

06 ottobre 2014

Stampa l'articolo | Chiudi

ANTEPRIMA/ La relazione al Parlamento su trasfusioni ed emoderivati. 1,7 milioni di donatori nel 2013

di Lucilla Vazza

Pubblichiamo in anteprima il testo della relazione sullo stato dell'arte in materia di organizzazione trasfusionale e degli emoderivati, che il Governo ha trasmesso al Senato e alla Camera dei Deputati. Ogni anno infatti, ai sensi della legge 21 ottobre 2005, n. 219, il Parlamento deve essere aggiornato sulle attività trasfusionali, facendo il punto sugli obiettivi strategici, e monitorando gli organismi nazionali deputati al controllo alla supervisione del sistema-sangue, che sono: la Consulta tecnica permanente per il sistema trasfusionale, il Centro nazionale sangue, e sul territorio, le Strutture regionali di coordinamento.

La relazione fornisce il quadro generale della situazione, passando in rassegna ogni aspetto delle attività, compresi i controlli qualità e sicurezza del trattamento del sangue e degli emoderivati anche a livello industriale; le attività mediche e assicura uno sguardo approfondito sulle attività relative alle associazioni di donatori volontari di sangue e le relative federazioni.

In sintesi, sulla base del programma di autosufficienza per il 2013, questi sono i dati presentati nel testo al Parlamento.

- I donatori di sangue sono circa 1,7 milioni.
- L'indice di donazione (numero di donazioni/anno/donatore) per sangue intero è pari a 1,8. Gli uomini possono donare il sangue intero fino a 4 volte l'anno e le donne fino a 2. Gli indici di donazione italiani sono sostanzialmente allineati con le medie europee.
- L'indice di produzione di globuli rossi per 1.000 residenti/2013 risulta pari a 44, in linea con gli indici produttivi dei Paesi europei ad elevato sviluppo economico. Tale indice, tuttavia, presenta una elevata variabilità tra Regioni, con un range variabile da circa 26/1000 abitanti/anno della Campania a oltre 59 del Friuli Venezia Giulia. In linea generale, tutte le Regioni del Centro Sud, con l'eccezione di Marche, Sardegna e Molise, presentano un indice al di sotto della media nazionale, mentre le regioni del Centro Nord, ad eccezione della Provincia di Trento, si collocano al di sopra della media nazionale.
- L'autosufficienza di componenti labili è garantita attraverso trasferimenti per lo più programmati tra le Regioni. Esiste comunque una disparità tra i territori: le regioni eccedenti sostengono sistematicamente le carenti. L'autosufficienza nazionale di componenti del sangue varia a seconda del prodotto.
- Per quanto riguarda il plasma, nel 2012 sono stati consegnati 768.435 Kg di plasma all'industria farmaceutica, in conto lavorazione, per la produzione di albumina, immunoglobuline, fattore VIII, fattore IX, protrombina e antitrombina. Esistono comunque notevoli differenze tra le regioni nelle produzioni di plasma da frazionamento, generalmente il Sud è significativamente al di sotto della media nazionale.

06 ottobre 2014

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati